

Giornale di Sicilia 23 Aprile 2005

“Voleva a rate i soldi del pizzo”

Gelese latitante preso ad Ancona

CALTANISSETTA. Cinquantamila euro dilazionati per la durata dei lavori in rate mensili da 2500 euro con quote da versare il 10 o l'11 di ogni mese. Sono le «modalità» estorsive che hanno spedito in carcere Enrico Maganuco, ritenuto esponente di spicco della «Stidda» gelese arrestato dalla a Chiaravalle, un paesino dell'anconetano. Era latitante da una decina di giorni. È stato involontariamente tradito dalla convivente (una donna albanese) la quale in una conversazione con un'amica ha detto che sarebbe andata a far la spesa lasciando a casa il marito. E il marito altri non era che Enrico Maganuco sul conto del quale il Gip Giovambattista Tona aveva spiccato il provvedimento restrittivo sollecitato dalla Dda nissena. Da lì a poco, su preciso input della Mobile nissena, sono arrivati i poliziotti di Ancona che lo hanno arrestato. Destinataria delle richieste estorsive l'Ati (Associamone Temporanea di Imprese di Gela) impegnata in lavori di ristrutturazione di un ente pubblico per un importo decisamente notevole e tale da non sfuggire agli appetiti delle organizzazioni mafiose. La richiesta iniziale era di 200 mila euro (pari al due per cento dell'importo dei lavori) scesa poi a 50mila, una sorta di «assicurazione» contro eventuali danneggiamenti. Ferree le modalità di pagamento: rate di 2500 euro, da riscuotere il 10 o l'11 di ogni mese. Squadra Mobile e commissariato hanno accertato che l'impresa avrebbe subito un datino estorsivo di 7500 euro (ovvero le «rate» di un trimestre) a metà marzo alla stessa impresa è arrivato un chiaro messaggio intimidatorio con l'allagamento di stanze e corridoi e il danneggiamento di attrezzi. Il presunto «esattore» della «Stidda» da una decina di giorni aveva preferito cambiare aria trasferendo sia Chiaravalle dove la scorsa notte è stato sorpreso e arrestato.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS